LA RISOLUZIONE DEL C.C. SUL PRIMO PUNTO ALL'O.D.G.

Difesa della "giusta causa„ e lotta per conquistare la terra compiti immediati del P.C.I.

Il C C., riunito in Roma il 14 gennaio, ha preso in esame i compiti di lavoro che, sulla linea fissata dall'VIII Congresso, si propongono al Partito, alla testa delle masse, nelle lotte contro la miseria, per il lavoro, per la terra, per il progresso e per la libertà nelle nostre campagne.

Tra questi compiti, un rilievo immediato ed attuale assumono quelli dell'azione in difesa della giusta causa permanente, che gli agrari vorrebbero affossare, con la approvazione del disegno di legge presentato alla Camera dalla maggioranza della Commissione di agricoltura Si vogliono privare i contadini di una delle fondamentali conquiste democratiche da essi realizzate dopo la Liberazione, per tornare a sottometterli all'arbitrio e al ricatto padronale Paladino di questo affossamento della giusta causa si fa un governo presieduto da quello stesso onorevole Segni, che del riconoscimento della giusta causa, invece, aveva fatto il cardine del disegno di legge che porta il suo nome, approvato nel 1950 dalla stragrande maggioranza della Camera, ripresentato nell'attuale legislatura dai parlamentari repubblicani, socialdemocratici, socialisti e comunisti, - che i comunisti oggi come ieri difendono.

Nel proposito dell'attuale governo di affossare la giusta causa permanente, pertanto, il C C. a buon diritto denuncia — con la capitolazione dei gruppi dirigenti democristiani e socialdemocratici di fronte al ricatto della destra clericale, liberale, monarchica e fascista — una manifestazione culminante di involuzione reazionaria della politica centrista: che, rinnegando impegni solennemente assunti in sede elettorale e parlamentare, tradisce il voto espresso dai cittadini, e tende a screditare gl'istituti stessi della nostra giovane democrazia.

Per rafforzare questi istituti, per fare del Parlamento l'effettiva espressione della volontà popolare, per mantenere aperta ai lavoratori delle nostre campagne la via delle civili e pacifiche conquiste del lavoro e della terra, il C C. — mentre riafferma che la giusta causa è e deve restare il caposaldo delle libertà democratiche nelle nostre campagne — impegna tutto il Partito nello sviluppo e nell'appoggio alle più larghe iniziative unitarie, che ricostituiscono ed estendono, attorno al disegno di legge Segni Sampietro, uno schieramento di lotta capace di richiamare tutti gli eletti del popolo al rispetto degli impegni elettorali e della volontà popolare, e di fare trinfare in Parlamento e nel Paese la grande conquista democratica della giusta causa permanente.

A tal fine la lotta degli affittuari, dei mezzadri e dei coloni per la giusta causa, per il riparto dei prodotti e per la partecipazione alla direzione dell'azienda, dovrà essere strettamente legata con quella dei salariati fissi e dei compartecipanti contro le disdette e per la stabilità sul fondo, prevista dai disegni di legge presentati in Parlamento a firma degli on li Di Vittorio e Pastore; deve svilupparsi una lotta generale per i diritti e per la libertà dei lavoratori delle nostre campagne sul luogo di lavoro, nella quale, insieme con i comunisti e i socialisti, siano impegnati con le loro organizzazioni i contadini cattolici, socialdemocratici, repubblicani e senza partito

In questa grande lotta unitaria per la giusta causa e per una legislazione democratica sui contratti agrari, il C C impegna i comunisti ad associare, alla difesa del diritto dei lavoratori alla stabilità sul fondo, al miglior riparto dei prodotti, ed alla condirezione, quella del loro diritto al graduale accesso alla proprietà della terra, sulla linea indicata dal nostro VIII Congresso nazionale, e particolarmente attraverso il riconoscimento ai lavoratori stessi della proprietà delle migliorie.

Per questa via, la nostra lotta per una legislazione democratica sui contratti agrari si sviluppa concretamente in un momento decisivo della nostra lotta per una riforma fondiaria che dia la terra a chi la lavora, fondata sui principi costituzionali della limitazione generale e permanente della proprietà terriera e del diritto all'accesso alla proprietà nella sua funzione sociale Il C C. del P C I. da una valutazione positiva del largo dibattito che, nel corso dell'ultimo anno, a proposito dei compiti di lotta per la riforma agraria, si è sviluppato nel Partito, nelle organizzazioni dei lavoratori agricoli, fra le masse contadine; costata che la recente risoluzione del Direttivo della Federbraccianti e il progetto di legge per la riforma fondiaria elaborato dall'UIL offrono una concreta piattaforma per la conclusione di questo dibattito in una grande *Assemblea nazionale per la riforma agraria*, per la cui convocazione già si sono pronunciate le grandi organizzazioni unitarie dei lavoratori agricoli d'ogni categoria.

Il C C. ritiene che la preparazione di questa grande Assemblea possa e debba essere accompagnata e sostenuta dalla presentazione in Parlamento di un disegno di legge di iniziativa popolare per l'estensione della riforma fondiaria a tutto il territorio nazionale e per uno Statuto della piccola proprietà e della piccola azienda contadina, che rechi la firma ed esprima l'impegno di lotta unitaria di *centinaia di migliaia* di lavoratori e di piccoli produttori delle nostre campagne, e il cui testo sia stato elaborato ed approvato in migliaia di assemblee locali

In questo quadro di grandi e urgenti lotte per la libertà, per il lavoro, per la terra, deve inserirsi nelle prossime settimane l'impegno dei comunisti ad un pieno appoggio alla *Conferenza nazionale delle donne della campagna*, promossa dalla Unione donne italiane al fine di precisare e concretare la linea politica di emancipazione femminile nelle campagne, in stretto legame con la lotta per la rinascita e per le riforme, alla convocazione di un'*Assemblea nazionale della montagna* che coordini le iniziative locali per la elaborazione di un piano organico di sviluppo delle zone di montagna in legame con l'iniziativa dei comuni e degli altri organi di potere locale, con la campagna per l'Ente regione e con la lotta per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici.

Un programma di lavoro e di iniziative politiche così impegnativo ed articolato non potrebbe rispondere, in questo duro inverno, alle esigenze più immediate ed urgenti delle masse dei lavoratori e dei piccoli produttori agricoli, e non potrebbe pertanto trovare la sua più efficace realizzazione, se i comunisti non dessero tutto il loro contributo alle lotte rivendicative, che tutte le categorie agricole già in queste settimane sono chiamate a combattere per il lavoro, per il salario, per l'assistenza Un particolare rilievo assumono in questo senso le lotte per l'imponibile e per il collocamento, così come quelle per l'assistenza e per la pensione ai braccianti, ai mezzadri, ai coltivatori diretti, la cui decisione nel senso più favorevole ai lavoratori deve essere ottenuta nelle prossime settimane in sede contrattuale o parlamentare Più che mai, queste lotte rivendicative debbono essere sviluppate in stretto collegamento con quelle per la giusta causa e per la riforma agraria, alle quali esse danno nuova unità, nuova concretezza e nuovo slancio; e proprio nel corso di queste lotte, il C C. impegna tutti i comunisti a dare il loro contributo al rafforzamento e all'unità delle organizzazioni sindacali e cooperative di tutte le categorie di lavoratori e di piccoli produttori agricoli, il cui allargamento e consolidamento è, specie nel Mezzogiorno, condizione di nuovi successi

LA RISOLUZIONE DEL C. C. SUL SECONDO PUNTO ALL' O. d. G.

Il rafforzamento del Partito è condizione indispensabile per spostare a sinistra la situazione

Il Comitato centrale del P C. I approva il rapporto presentato dal compagno Giorgio Amendola ed esprime la sua soddisfazione per l'impegno con cui il Partito si è accinto alla realizzazione delle decisioni dell'VIII Congresso ed all'azione per il rinnovo delle tessere e per il reclutamento di nuove forze al Partito

Il rafforzamento del Partito comunista e il reclutamento di nuovi militanti sono condizione indispensabile per una condotta efficace delle larghe lotte, che i lavoratori italiani sono chiamati a combattere nelle città e nelle campagne per arrestare il ritorno delle forze reazionarie e ridare impulso al grande movimento scaturito dal 7 Giugno per spostare a sinistra la situazione politica nazionale La sfrenata campagna scatenata contro il Partito comunista mira apertamente a colpire la forza più combattiva del lo schieramento democratico e socialista e quindi a ostacolare la ripresa delle grandi battaglie per il lavoro, per la libertà, per la distensione internazionale. I comunisti rispondono a tale campagna sviluppando la loro iniziativa per porre il Partito alla testa della lotta delle masse e rafforzarlo, numericamente e politicamente nel fuoco stesso dell'azione

Il Comitato centrale invita tutte le nostre organizzazioni a fare delle celebrazioni per il 36 mo anniversario della nascita del Partito una possente manifestazione di unità, di fierezza, di adesione alla linea politica decisa dall'VIII Congresso, recando ad esse il bilancio dei successi nel tesseramento, diffondendo la nostra stampa, salutando i nuovi reclutati e i compagni anziani che, attraverso una dura e lunga milizia, hanno mantenuto e mantengono saldo il loro legame con il partito A queste manifestazioni dovranno partecipare tutti i membri del Comitato centrale, della Commissione centrale di controllo, i deputati e i senatori comunisti Nel corso di esse saranno indicate ad esempio le cellule e le sezioni che hanno raggiunto i migliori risultati nel tesseramento e nel reclutamento Ogni organizzazione è impegnata a realizzare il maggior numero possibile di assemblee e di comizi, affinchè la voce del Partito, le sue posizioni politiche, l'appello alla lotta giungano a tutti gli strati della popolazione nel momento in cui il peso dell'inverno rende più dure le condizioni di vita dei lavoratori

Il Comitato centrale richiama l'attenzione del Partito sulla necessità di sviluppare una particolare azione di proselitismo fra gli operai delle fabbriche e fra le masse contadine che combattono per le loro rivendicazioni, fra le donne, e per il rafforzamento della Federazione giovanile comunista. Questa azione, diretta a migliorare e ad estendere i legami del Partito con gli strati fondamentali della popolazione, è oggi necessaria al fine di realizzare le decisioni dell'VIII Congresso e di guidare la classe operaia e i lavoratori sulla via italiana al socialismo.

L'impegno con cui il Partito è già al lavoro, la compattezza con cui ha saputo superare le prove di questi mesi, la giustezza della piattaforma tracciata dall'VIII Congresso danno la garanzia che i comunisti italiani sapranno assolvere ai loro compiti.

Telegrammi alla Direzione sui successi del tesseramento

«Risposta campagna anticomunista sezione Allerona provincia di Terni ritesserati 170 iscritti 1956 e 46 reclutati - Comitato sezione».

* * *

«Comunisti Bagnolo Cremasco in risposta menzogne anticomuniste hanno recuperato iscritti 1956 reclutando otto lavoratori al partito - Ermanno Donida».

* * *

«Contro calunnie stampa borghese sezione Altamura "Tenerotti" (Beri) raggiunto 90 per cento e 120 nuovi iscritti - Clemente».

* * *

«In risposta campagna menzogna preteso indebolimento PCI comunisti bibbienesi comunicano raggiunto mille tessere rinnovate et 55 nuovi iscritti - Sezione Bibbiena (Arezzo)».

* * *

«Sezione comunista Zoppola (Pordenone) annuncia aver ritesserato tutti i compagni e reclutati 14 lavoratori al glorioso partito comunista - Attilio Zucchet».

* * *

«Federazione Reggio Emilia annuncia ritesserati 62 600, reclutati 1215, bollino sostegno 27 milioni - Montanari».

LA GRANDE ASSEMBLEA DEI QUADRI COMUNISTI IERI ALLA SEZIONE SALARIO

I successi e le esperienze nel tesseramento al convegno dei dirigenti di cellula a Roma

Già 154 cellule hanno raggiunto o superato il numero degli iscritti del 1956 - Accrescendo la forza del Partito - dice Pajetta - noi compiamo il nostro dovere verso i lavoratori e l'Italia

I segretari di 154 cellule della Federazione comunista romana che hanno raggiunto i migliori risultati nel tesseramento, toccando o superando la percentuale del cento per cento degli iscritti rispetto all'anno passato, si sono riuniti ieri sera, nella sede della sezione Salario in via Sebino, per un convegno che si è aperto con un rapporto del compagno Di Giulio e chiuso con un intervento del compagno Giancarlo Pajetta, membro della segreteria del Partito Nel corso della riunione hanno preso la parola numerosi presenti, per illustrare ed analizzare i successi ottenuti, le difficoltà incontrate, le prospettive dell'azione futura Ventisei delle cellule rappresentate sono cellule aziendali, le rimanenti centoventotto sono cellule di strada, e di esse trentaquattro sono femminili

Nel suo rapporto introduttivo il compagno Di Giulio ha esaminato l'attività della Federazione romana e delle sue sezioni per il tesseramento 1957 nei primi trenta giorni della campagna aperta il 18 dicembre scorso e condotta nelle non facili condizioni create dalla vasta offensiva anticomunista.

Il primo a prendere la parola, quando la discussione è stata aperta, è stato il segretario della cellula dei panettieri, compagno Tinarelli «La nostra cellula — egli ha detto — si è costituita soltanto il 24 novembre scorso, sulla base di un gruppo di 120 tra compagni e simpatizzanti Fino ad oggi noi abbiamo distribuito 150 tessere, di cui 49 a nuovi reclutati Certi di non impegnarci a vuoto, ci proponiamo di portare il numero dei reclutati a 70» Un caldo applauso, e sale alla piccola tribuna la compagna Anna Guida, di Monteverde Vecchio, che riferisce sui risultati e sulle esperienze del tesseramento nelle quattro cellule femminili della sua sezione, che tutte hanno completato la distribuzione delle tessere e tutte hanno da segnalare dei successi sei nuove compagne nella prima cellula, una nella terza, due nella quarta, e un buon numero di «bollini sostegno» sottoscritti nella seconda

Il compagno Rocco Ruscio, della cellula aziendale Fiorentini, ha parlato delle larghe possibilità di proselitismo che ancora esistono nella sua fabbrica, specie tra i giovani operai da poco entrati nella produzione. Egli si è fatto portavoce anche della volontà dei lavoratori di lottare per le rivendicazioni che nascono dai loro bisogni immediati, con chiarezza e concretezza di obbiettivi Per la cellula «Kirov», della sezione «Italia» ha parlato il compagno Ottone Bassoli che ha rilevato la vivace passione politica, manifestata dai compagni avvicinati in questo periodo, la loro maggiore capacità di seguire gli avvenimenti, di discuterne, ed ha informato sui contatti che la sua sezione ha con le diverse categorie della cittadinanza del quartiere, compresi i commercianti

Hanno avuto caldissime accoglienze il compagno Petrongari, di Capena, e il compagno Francesco Saccoccia, della borgata Andre, sulla Casilina, che hanno portato nell'assemblea la voce dei contadini angariati, il primo, degli abitanti di una lontana e abbandonata periferia, il secondo Degli edili romani, a cui l'ondata di freddo prepara nuove miserie, in seguito alla sospensione dei lavori, mentre ancora non sono stati pagati i debiti dell'inverno passato si è occupato il segretario della sezione Quadraro, Cardinali, dando poi notizia, fra l'altro, di ventidue nuovi iscritti reclutati in tre cellule

Sedici nuovi reclutati, tutti i vecchi compagni ritesserati, ha annunciato il compagno Sante Capogna, della sezione di Borghesiana Infine Caltabiano, della cellula INA, e Bizzarri, della sezione di Capena, hanno allargato il dibattito alla questione dell'unità della classe lavoratrice, al problema dei rapporti e dell'unità di lotta con i compagni socialisti

Tra gli altri risultati resi noti ieri sera citiamo quelli della sezione di Porta Maggiore e particolarmente di quattro delle sue cellule quella degli operai di Porta Maggiore, che ha raggiunto il 110 per cento, con 2 nuovi reclutati, quella dell'ATAC-personale viaggiante, che ha raggiunto il cento per cento degli iscritti, la cellula di strada A, che con 14 nuovi iscritti ha toccato il 108 per cento, la cellula di strada L, che è al 100 per cento I nuovi reclutati, nella sezione di Porta Maggiore, sono fino ad oggi trenta

Chiudendo la riunione il compagno Giancarlo Pajetta, nel mettere in rilievo l'efficacia con cui i compagni intervenuti avevano posto i problemi degli operai, dei contadini, delle masse più povere, ha fatto osservare come soltanto sulla base di un profondo legame con le categorie più disagiate, diseredate, del popolo, sia possibile affrontare e portare avanti le lotte di tutte le altre categorie nessuno può andare avanti se l'intero paese non viene trasformato; i problemi della trasformazione rivoluzionaria sono posti per tutti gli italiani proprio dalla persistente arretratezza della nostra economia, dal disagio di tanta parte della popolazione Sta in questo legame con la realtà la forza dei comunisti.

Il padronato italiano spera in una crisi comunista, perchè questa crisi gli permetterebbe di battere i lavoratori, di garantirsi dalla loro avanzata Proprio perciò dobbiamo sentire la nostra responsabilità verso le masse, perchè spetta a noi sollevarle dalla miseria, spetta a noi esercitare la spinta decisiva perchè i problemi nazionali siano risolti. Ogni tessera nuova del Partito comunista è anche una tessera per i socialisti, per i cattolici, per tutti i lavoratori italiani: accrescendo la forza del nostro Partito noi compiamo il nostro dovere verso i lavoratori e verso l'Italia

Frequenti applausi hanno interrotto il discorso del compagno Pajetta e salutato la sua conclusione.

Melloni e Coen direttori del «Paese»

Il senatore Tomaso Smith ha rassegnato ieri le dimissioni da direttore del *Paese*. A dirigere il giornale sono stati chiamati l'on. Mario Melloni e il dott Fausto Coen La redazione del-l'*Unità* rivolge un saluto al sen Smith e augura buon lavoro ai colleghi Melloni e Coen.

IN UN DISCORSO RADIOFONICO CHE HA IL SAPORE DI UNA PREGHIERA

Mac Millan chiede agli Stati Uniti di non abbandonare la Gran Bretagna

Piani per una "terza forza„ economica europea aperta agli Stati Uniti d'America e chiusa a Oriente Impudente esaltazione dell'avventura nel canale di Suez - Thorneycroft si rivolge agli industriali americani

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 17 — La preoccupazione dominante del governo inglese e, in questo momento, la prospettiva di perdere la posizione privilegiata di principale alleato degli Stati Uniti, ed è pertanto a Washington che è stato rivolto il più urgente messaggio contenuto nelle prime manifestazioni pubbliche del pensiero del nuovo governo: l'appello radiofonico e televisivo al paese pronunciato da Mac Millan questa sera e il discorso del Cancelliere dello Scacchiere Thorneycroft al banchetto della Camera di commercio americana a Londra

I due discorsi si integrano a vicenda: quello che il primo ministro ha potuto dire solo in modo indiretto, rivolgendosi al paese, il Cancelliere dello Scacchiere lo ha detto esplicitamente all'uditorio più ristretto, qualificato e direttamente interessato degli uomini d'affari americani «Non crediate che la Gran Bretagna sia finita Può ancora esservi utile» Questo è in sostanza il monito (o la preghiera) rivolto dai due uomini di stato a Washington, ed è quasi con queste parole che esso è stato formulato da Thorneycroft Parlando agli industriali americani, il ministro ha dichiarato: «Il mio messaggio a voi è oggi questo: non sottovalutate la forza della Gran Bretagna Questa banca non è in vendita e noi non rinunceremo a adottare la politica necessaria per farne un perno fondamentale di questo mondo indivisibile, ed una fonte di forza tanto per voi quanto per noi»

Mac Millan, dal canto suo, ha fatto precedere significativamente un riferimento ai rapporti con gli Stati Uniti da una denuncia dei «disfattisti», che parlano della Gran Bretagna come di una potenza di secondo ordine.

«No, ha dichiarato il primo ministro, la Gran Bretagna è stata, è, e sarà ancora grande», ed ha aggiunto rivolto a Washington: «La vita del mondo libero dipende dalla associazione tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti». E' vero che vi sono state divergenze, ma queste sono inevitabili in qualsiasi alleanza: «La vera amicizia è fondata sul rispetto: noi non intendiamo separarci dagli americani e non intendiamo diventare loro satelliti Sono convinto che anch'essi non vogliono che noi lo siamo Più forti saremo, migliori alleati saremo, ed io sono sicuro che col trascorrere dei mesi ci avvicineremo sempre più, con crescente fiducia e rispetto reciproci»

«Più forti saremo, migliori alleati saremo»: è un appello a Washington a proteggere gli interessi britannici nel mondo in nome dell'interesse stesso degli Stati Uniti: è la riaffermazione dell'aspirazione britannica a ricostituire la «leadership» anglo-americana sul mondo capitalistico, la cui vita, afferma il primo ministro inglese contro il parere di Washington, «dipende dalla associazione tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti».

Ma oggi è evidente che la Gran Bretagna deve cercare una alternativa, non necessariamente esclusiva, ed anzi complementare, alla vecchia «associazione» con Washington, e l'accento è stato quindi messo con forza da Mac Millan e Thorneycroft sui piani di unificazione europea Con la differenza che, mentre il primo ministro, rivolgendosi all'opinione pubblica inglese, sembra quasi voler far intravvedere dietro questi piani la formazione di una terza forza mondiale nel cui quadro la Europa e il Commonwealth possono trovare un principio unificatore e una base di indipendenza politica, il Cancelliere dello Scacchiere presenta significativamente lo stesso progetto agli industriali americani sotto la veste di un più vasto mercato per i loro prodotti

La Gran Bretagna, ha detto Mac Millan, per quanto la sua economia sia in espansione, non può competere con le vaste risorse degli Stati Uniti e dell'URSS Ma essa non è sola, c'è il Commonwealth, ci sono i paesi europei, con i quali Londra ha intime relazioni

«Io sono fermamente convinto — ha aggiunto il *premier inglese* — che il nostro destino è di lavorare in collaborazione sempre più stretta con questi paesi» La forza complessiva di una comunità formata dal Commonwealth e dall'Europa Occidentale «non sarebbe minore di quella dei due giganti, Unione Sovietica e Stati Uniti».

L'America, aveva detto poche ore prima Thorneycroft, toccando un tasto diverso, dovrebbe incoraggiare i progetti di un mercato comune europeo, perchè questi progetti «farebbero della Gran Bretagna un alleato più forte e un migliore mercato»

I due temi così strettamente intrecciati dei due discorsi — alleanza con gli Stati Uniti e unità europea — fanno intravvedere la direzione in cui la diplomazia inglese intende muoversi Londra reclama nuovamente il diritto a partecipare con gli Stati Uniti alla direzione del mondo capitalistico, ma su basi diverse dal passato, e cioè in qualità di elemento egemonico su una Europa Occidentale organizzata come blocco economico aperto all'America, ma chiuso a Oriente

Su queste basi, Londra ritiene evidentemente di poter valicare i limiti regionali che gli Stati Uniti sembravano voler imporre alla alleanza con la Gran Bretagna e di ottenere l'indispensabile appoggio di Washington non più in nome dei propri esclusivi interessi, ma piuttosto in nome dell'«Europa», particolarmente in quei settori del mondo dove il governo americano ha fatto *comprendere* di volersi muovere indipendentemente Medio Oriente, Africa e Asia

Non vi è dubbio, d'altra parte, che Mac Millan si è dimostrato assai cauto e riservato nel dare un giudizio sulle possibilità di ripristinare i rapporti con gli Stati Uniti ed ha previsto, infatti, che dovranno passare vari mesi prima che questo avvenga Da parte sua, il *premier* non intende fare concessioni per quanto riguarda il passato, ed ha affermato, riferendosi all'avventura di Suez, di essere convinto che «la storia ci darà ragione per quello che abbiamo fatto». Forse, questa imprudente dichiarazione si spiega se inquadrata nel tono generale di un discorso stucchevolmente autocompiaciuto per la «potenza» della Gran Bretagna. Questa prima allocuzione di Mac Millan è stata improntata, in realtà, ad un ottimismo che l'opinione pubblica non condivide, perchè non ha fiducia nel nuovo governo ed è perfettamente in grado di confrontare le affermazioni del primo ministro sulla saldezza economica del paese con le notizie sempre più frequenti di massicci licenziamenti nelle industrie, con le cifre totali della disoccupazione e con le prospettive di più gravi sacrifici in futuro Mac Millan ha affermato che «non vi saranno elezioni»: vedremo tra qualche mese se questa «ferma» dichiarazione potrà essere mantenuta.

LUCA TREVISANI

Il valore del punto nella scala mobile

In relazione al nuovo accordo sul congegno della scala mobile — firmato l'altra sera dai rappresentanti della Confindustria e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori — gli esperti delle parti hanno proceduto al calcolo ed alla determinazione del nuovo valore del punto per tutte le qualifiche di operai e di impiegati

In base a tali calcoli, il valore del punto per i lavoratori di età superiore ai venti anni sarà il seguente

GRUPPO A (**Italia settentrionale e centrale, e province di Roma, Napoli e Palermo**):

Uomini. impiegato di prima categoria L. 34,23; impiegato di 2 categoria L. 25,80, impiegato di 3 categ A L 19 20, impiegato di 3 categ B L 16,27; intermedi di 1 categ L 25,02; intermedi di 2 categ L 19,02; operaio specializzato L 17,93; operaio qualificato L 16,10, manovale specializzato L 15,24; manovale comune L 14,30

Donne, impiegata di 1 categ. L 31 23; impiegata di 2 categ L 22 44; impiegata di 3 categ. L 16,71; impiegata di 3 categ. B L 14 16

GRUPPO B (**tutte le altre regioni e le isole**):

Uomini: impiegato di 1 cat. L 29 44 impiegato di 2 cat. L 22 19, impiegato di 3 cat A L 16 51, impiegato di 3 cat B L 13 99, nitermedi di 1 cat. L 21 52 intermedi di 2 cat. L 16 36, operaio specializzato L 15 42 operaio qualificato lire 13 85, manovale specializzato L 13 11, manovale comune lire 12 30

Donne, impiegata di 1 cat. L 22 44, impiegata di 2 cat. L 19 30, impiegata di 3 cat A L 14 37, impiegata di 3 cat B L 12 17

L'AGGHIACCIANTE RACCONTO DEI DUE GIOVANI ALLA POLIZIA

Duemila franchi fu il bottino degli assassini di Saint Cloud

Jean Claude Vivier e Jacques Sermeus sono orfani e furono educati in un istituto per l'infanzia abbandonata - Le contrastanti personalità dei due complici

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 17 — *L'arresto quasi simultaneo dei due giovani assassini del «Viale della Felicità», le loro ciniche ammissioni, la pubblicità data allo affare dai grandi quotidiani scandalistici della capitale, le interviste radiodiffuse, le immagini teletrasmesse e soprattutto il fatto che Nicole Derouè e Joseph Tarago siano stati assassinati per duemila franchi hanno suscitato un'ondata di sdegno e di raccapriccio nella opinione pubblica francese*

«Volevamo impadronirci di una automobile per fare un grosso colpo in una tabaccheria — ha dichiarato Vivier, che sembra essere il capo della piccola «gang» — e ci siamo appostati nel bosco di Saint Cloud, dietro alla Peugeot 203 Poi, siccome i due non si decidevano mai a scendere, li ho fatti scendere io Non so quanti colpi ho tirato C'era anche un cane in macchina Un cane vigliacco che non ha nemmeno abbaiato Se fossero arrivati degli agenti avrei fatto fuori anche quelli Il mio amico aveva una paura maledetta, dopo Ma io, quando leggerò i giornali, riderò a crepapelle».

In questa versione c'è la personalità di Jean Claude Vivier, diciannove anni, elegante, sempre accuratamente pettinato, le mani difese da guanti di pelle marrone, la camicia bianca inappuntabile, seccato di aver fatto tanto «lavoro» per ricavarne duemila franchi Nella sua stanza la polizia ha trovato quarantamila franchi e circa tre milioni di merce rubata, proventi di colpi «meno impegnativi», ha detto il Vivier, e «più redditizi».

E' noto come questo giovanissimo assassino è stato catturato: ma gli agenti che l'avevano condotto al commissariato non immaginavano nemmeno di avere a che fare con un pericoloso delinquente.

«Cosa te ne facevi di questa pistola?» chiese il comandante al ragazzo quando glielo portarono davanti per il verbale

«Per sicurezza personale — risponde sfrontatamente Vivier — la mia strada è piena di algerini e alla notte bisogna difendersi»

«E con un'arma di questo tipo che fu fatto il colpo a Saint Cloud — aggiunse allora scherzando il poliziotto — Non saresti tu per caso l'autore di quel bell'affare?».

«Come no — disse prontamente Vivier — guardate un po' alle carte che i vostri agenti mi hanno preso».

Le carte non erano state nemmeno guardate C'erano, fra i documenti di Vivier, la patente di guida della povera Nicole e il libretto della macchina

Jacques Sermeus è invece una vittima, un debole, anche se nel corso dei primi interrogatori ha voluto mostrarsi alla altezza «dell'impresa» Magro, malaticcio mal vestito, Sermeus ha finito per ammettere di aver pregato il compare di non tirare Poi, vista la decisa volontà dell'altro, si «impose il coraggio che gli mancava» e tirò per primo sui due fidanzati ignari Alla fine dell'interrogatorio piangeva, disfatto, gridando la sua innocenza di fronte all'orrendo crimine commesso

Jean Claude Vivier e Jacques Sermeus, due esseri completamente diversi, forse non del tutto normali, pieni del cinismo che caratterizza certa sciagurata gioventù d'oggi hanno tuttavia un tratto sociale comune che può spiegare non certo giustificare, la loro delinquenza, una infanzia disgraziata, solitaria, non confortata dai genitori e trascorsa nello stesso orfanotrofio di Auteuil

Jean Claude Vivier resta orfano di padre a sei anni La madre, impossibilitata a mantenerlo, lo affida all'opera educatrice di Auteuil dove i ricoverati possono imparare un mestiere Vivier non apprende niente e dopo qualche anno ritorna a vivere con la madre Non vuol lavorare, lascia il paese e viene a Parigi «per fare carriera»

Jacques Ermeus nasce e sua madre muore nel darlo alla luce Il padre aveva già abbandonato la disgraziata donna qualche mese prima Una zia raccoglie l'orfano e lo affida allo stesso asilo dove il piccolo Jacques diventa amico di Jean Claude Finito il corso, Sermeus diventa ciabattino nel negozietto dello zio E' debole e malaticcio, di carattere chiuso Un giorno ritrova il vecchio amico di collegio venuto a Parigi appunto per fare carriera Vivier impone a Sermeus la sua personalità forte, la sua decisione

La comune miseria, la comune infanzia disgraziata non ravvivata da nessun affetto, li porta sulla strada del delitto In verità è Vivier, un esaltato forse uno squilibrato, a decidere di tutto

Il loro crimine è di quelli che la ragione difficilmente ammette L'età minore li salva dalla ghigliottina Ma non li salverà, forse, dai lavori forzati a vita

A. P.

Oggi sciopero alla Corte dei conti

Il Comitato direttivo del fronte unico nazionale del personale della Corte dei Conti ha ieri comunicato che, non essendovi verificato alcun tentativo di composizione della vertenza, resta confermato lo sciopero su scala nazionale per oggi

Domenica le elezioni polacche

(continuazione dalla 1. pag.)

tendono a privare di contenuto il regime di democrazia popolare

Il sistema scelto per le elezioni rende più appassionante la discussione e più drammatica la contesa Si voterà su una lista che raggruppa i partiti del Fronte nazionale, quelli che salvarono il proprio onore di fronte alla bancarotta dei vecchi gruppi dirigenti negli anni terribili della guerra e che, successivamente assunsero uniti la responsabilità di guidare la Polonia verso la ricostruzione: la lista è composta, come si sa, da 720 nomi; i deputati da eleggere all'assemblea legislativa sono 459. Devono dunque essere esclusi, complessivamente 261 tra i candidati presentati, in assenza di cancellature vengono eletti i candidati che figurano ai primi posti in ciascuna circoscrizione

Il Partito operaio unificato è presente nella lista con poco più del 50 per cento (375 candidati circa) mentre la restante parte è composta da esponenti dei partiti democratico e contadino, del movimento cattolico o da note personalità senza partito

Le varie formazioni politiche hanno condotto unitariamente la campagna elettorale sulla base di un programma comune che si impernia sulla leale accettazione delle fondamenta dello Stato popolare, della difesa della indipendenza del Paese, dello sviluppo democratico in direzione del Socialismo.

Le differenziazioni escono nella discussione attorno al modo con cui affrontare i problemi concreti connessi con l'edificazione dello Stato socialista; ma ciò che viene oggi posto in rilievo con maggiore forza dagli esponenti dei vari partiti è l'esigenza dell'unità.

Agli incontri con gli elettori — che costituiscono la forma essenziale della campagna elettorale polacca — i candidati dei vari partiti si presentano in comune, ciascuno illustrando e discutendo i temi secondo il punto di vista del proprio gruppo; ma non rigettando, tuttavia, quella responsabilità collegiale — nei confronti degli errori denunciati dal Comitato centrale dell'ottobre del Partito operaio unificato polacco — che deriva da un comune esercizio del potere

I risentimenti, le incomprensioni, le difficoltà economiche accumulatesi nel passato rendono però non totalmente prive di mordente le parole d'ordine, diffuse essenzialmente attraverso le radio straniere, della cancellazione in massa di questo o quel dirigente politico, e ciò nonostante il notevole sforzo di rinnovamento compiuto dopo l'ottobre particolarmente dal Partito operaio unificato: in altre zone — e particolarmente nei centri contadini — vi è chi si fa portavoce dell'astensione in massa, entro le file del Fronte nazionale vi è qualche caso, che le fonti responsabili definiscono limitato, di propaganda personalistica o di dileggio del programma presentato dal Fronte nazionale Proprio stamane i quotidiani davano notizia del fatto che il POUP, avvalendosi di una disposizione della legge elettorale, ha ritirato la presentazione di due candidati di Lublino. Edoardo Osobska-Morawski e Giorgio Krenzel, per aperta propaganda trazionista L'Osobska-Morawski era un anziano uomo politico che, ritiratosi nel 1948, si era iscritto al POUP dopo l'ottobre. Un commento della *Trybuna Ludu* non privo di addolorato stupore, sottolinea l'esigenza di rinsaldare l'unità del Partito operaio e del Fronte nazionale